

<b>Mittente</b>	Michiele Pietro	<b>Destinatario</b>	Aprosio Angelico
<b>Data</b>	13/6/1648	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Venezia	<b>Luogo arrivo</b>	[Genova]
<b>Incipit</b>	Il Padre Pino mi ha consegnato l'aggiunta		
<b>Contenuto</b>	Padre [Giorgio] Pino gli ha consegnato la missiva aggiunta alla presente. Non intende placare [l'ira] di [Giovan Francesco] Loredano, "non ritrovandolo più che molto inasprito". Lamenta l'assenza [a Venezia] di novità "in materia di belle lettere"; con allusione agli odierni "tempi di guerra", cita due versi del Marino: "che le penne pacifiche e le carte / con haste e spade conversar non sanno" ['Adone', IX, 87 4-5]. Michiele vorrebbe essere più giovane, non avere moglie e figli, per mutare la penna in spada, così da acquistare altra gloria rispetto a quella poetica. Riferirà a [Benedetto] Mariotti ciò che Aprosio gli ha accennato.		
<b>Fonte</b>	Genova, Biblioteca Universitaria, ms. E.V.21		
<b>Compilatore</b>	Riga Pietro Giulio		